

**Il comune accordo della libertà**  
**“Dalla casa in collina” di Pavese a “Il sentiero dei nidi di ragno di Calvino”.**  
**Una “Primavera di bellezza” per citare Fenoglio.**

Morale e politico è il significato della Resistenza.  
Una necessità di testimoniare i fatti storici, attraverso il realismo simbolico, il romanzo fiabesco o il racconto di tono epico.

Corrado è un professore di scienze in una scuola media di Torino.

E' il 1944 e l'Italia del nord è occupata dai tedeschi e da Mussolini.  
Nelle città agiscono i GAP (gruppi di azione patriottica), sono ben addestrati e dietro a un normale impiego camuffano l'attività di guerriglia contro i nazifascisti.  
La città è devastata dai bombardamenti notturni. Incendi, strade chiuse, tram bloccati, strade rotte e scuole chiuse sono la realtà storica che Corrado si trova davanti agli occhi.  
Sì! Il trentaseienne protagonista non ha il coraggio di partecipare alla Resistenza, non vive dentro le situazioni, ma scappa sbigottito dinnanzi alle conseguenze di un bombardamento, quasi fosse la sua devastazione interiore, lo stato simbolico del suo cuore.

Radio Londra trasmette programmi radiofonici emessi dalla BBC, indirizzati alle popolazioni europee del continente. E' un'informazione diretta, pragmatica, veritiera, rivolge appelli alla Resistenza. Corrado però si vuole isolare e trova nella collina delle Langhe il suo rifugio.

Le ferite della città si placano nella pace della collina del Monferrato.  
Qui è nato il professore, qui cerca il passato, i ricordi delle passeggiate sulla riva del fiume Belbo, ma tutto diviene un'illusione.

I corpi straziati dei repubblicani lo ossessionano.

Il giorno precedente li ha visti in città e l'averli guardati cambia il suo stato d'animo. Quei corpi lo hanno messo in contatto con la realtà. Sino a quel momento era sempre scappato e non aveva guardato. I corpi lo mettono in contatto con la guerra.

“Bisogna placare il sangue” è il pensiero insistente nella sua mente. La guerra per lui non ha senso. Non c'è distinzione tra vinti e vincitori. Chi muore lascia al vivo un impegno da prendere in prima persona: “placare il sangue dei fratelli.”

Ogni guerra, per Corrado, è una guerra civile. Non lo è solo quella italiana tra partigiani antifascisti e repubblicani filonazisti.

Chi resta in vita deve lottare per la solidarietà e la pietà umana.

C'è un doppio però dentro di lui.

L'uomo avrebbe voluto un'altra vita, avrebbe voluto essere coraggioso e combattente, ma non ce la fa. E' sempre dietro a un metaforico cespuglio, si nasconde, scappa e per questo motivo resta solo.

Non ci si può sottrarre comunque alla guerra, perché il senso di colpa mai si cancella!

L'osteria delle fontane è il suo rifugio nella collina di Torino, dove in passato ha incontrato Cate, l'amore della sua vita.

Qui la gente comune s'incontra e discute su come partecipare alla Resistenza, su come proteggere i partigiani dalle rappresaglie e qui saranno tutti catturati dai tedeschi.

L'oste e gli operai si esprimono in un linguaggio popolare e accusano Corrado di starsene tranquillo e il professore si sente avvilito, proprio perché si sottrae alla guerra.

Qui si fanno progetti di trasformazione politica della società.

Fonso è contro i padroni borghesi che pensano ad arricchirsi, mentre Tono è il socialista che lotta per la giustizia sociale.

Pavese (1908/1950) ha aderito al P.C.I e affida a Corrado la sua voglia di cambiamento. Il professore non ama però l'Italia, per lui è un'astrazione, un'ideologia, è quella concezione di stato fascista che si identifica all'idea del duce.

Ama piuttosto gli italiani, in quanto vittime di un sistema .Gli italiani obbediscono alla forza e stanno in una condizione di quiescenza.

Tono sarà catturato l'otto settembre, quando inizieranno i rastrellamenti dei nazisti contro la popolazione civile.

Anche Cate sarà arrestata...con suo figlio Dino, l'eroe ragazzo che combatte per la libertà. E' forse figlio di Corrado? In passato l'uomo ha avuto una relazione con Cate, potrebbe essere suo figlio, ma nel romanzo non viene mai rivelato.

"Sono a casa da sei mesi e la guerra continua."

Il romanzo "La casa in collina"(1947/48) si chiude quando è l'inverno del 1944.

Dopo il proclama Alexander, comandante in capo delle forze Alleate (novembre 1944) i partigiani ricevono l'ordine di rimanere sulla difensiva, evitando ulteriori offensive.

E' stato un difficile inverno, il momento più difficile per i partigiani.

Corrado è al sicuro, nelle Langhe: "tolto il fastidio e la vergogna...niente appare... I morti ci sono anche qui...si sparano rosari di raffiche...tanta gente manca...in cascina si vendemmia, si raccolgono le pannocchie..." sono i pensieri del professore.

La collina delle Langhe è simbolo del mito dell'infanzia, quando tutto è bello, tutto è spensierato.

Ormai non è così.

Corrado è sopravvissuto, ma è sempre scappato. Continua a fuggire a se stesso, perché l'io di Corrado è assente e rimpiange di non essere diverso.

Il senso di colpa lo attanaglia e quasi spera di non rivedere mai più Cate e Fonso, per la vergogna di dover ammettere la propria vigliaccheria.

Pavese si suicida in una sera d'agosto del 1950 e sappiamo che Corrado lo rappresenta.

Nel 1944 anche Fenoglio è partigiano nelle brigate badogliane degli Azzurri.

Partecipa alla liberazione d'Alba dai fascisti( la città in cui è nato nel 1922) e assiste alle rappresaglie tedesche .

Centinaia di partigiani sono morti e questo è stato un avvenimento cruciale nella vita dello scrittore.

Dopo la guerra vuole scrivere una cronaca, anche se non è scrittore di professione.

Ha studiato a Cuneo, ma non si laurea. Ama l'inglese e vede nella civiltà anglosassone un modello da seguire.

Diviene procuratore di un'azienda vinicola e nel 1952 pubblica con la casa editrice Einaudi, di cui è direttore Elio Vittorini, "I 23 giorni della città d'Alba."

Racconta come i partigiani hanno liberato la città dai fascisti e il successivo rastrellamento tedesco.

Alle spalle della linea Gotica , i tedeschi nel 1943/44 hanno effettuato rappresaglie a scopo terrorstico, per spezzare i legami tra popolazione e partigiani.

L'armadio delle vergogne verrà scoperto nel 1994 , conserva 695 fascicoli relativi alle stragi. I fascicoli sono stati occultati in questo armadio, dalle ante rivolte verso il muro e ritrovato in uno sgabuzzino della procura di Roma.

Sono state nascoste denunce di efferati massacri di donne, bambini e anziani barbaramente trucidati dai nazisti.

Sant'Anna Stazzema, Marzabotto, Fosse Ardeatine sono i luoghi ricordati dalla storia.

Fenoglio deve scrivere, deve denunciare e nel 1959 pubblica con Garzanti "Primavera di bellezza", in cui appare il partigiano Johnny.

E' una moderna Iliade, un'opera di tono epico.

Johnny combatte per recuperare la dignità di uomo, fa ciò che Corrado non è riuscito a

fare.

Anche se la morte è in agguato, il ragazzo combatte per la libertà, perché vuole essere coerente con i suoi valori.

Vive alla macchia, trascorre giornate di angoscia, giorni di noia, giorni di gioia per le azioni compiute.

E' prima un partigiano dei Rossi, poi passa agli Azzurri.

Johnny si sente Robin Hood che, insieme ai suoi compagni Capo Nord, Pierre e il siciliano Michele, lotta per una trasformazione politica della società.

Catturato per opera delle spie, Johnny rimane solo.

Nel 1944, quando Radio Londra diffonde il proclama Alexander e Corrado si nasconde nelle Langhe, Johnny affronta tempi duri. Ha fame e vive di stenti fino a quando ci sarà la ricomposizione delle fila partigiane.

Il libro rimane incompiuto . Fenoglio muore nel 1963 per tumore ai polmoni.

Il partigiano Johnny sarà un capolavoro postumo.

Il protagonista è il moderno Ettore, ma consapevole dei limiti umani.

E' un puritano inglese, come Cromwell, che crede nel Creato e nell'anima della Terra.

Il credo di Johnny è che ci si prepara alla morte vivendo con dignità, realizzando ciò che avrebbe voluto fare Corrado ne "La casa in collina."

"La morte si sconta vivendo" dice Johnny, l'esistenza è in bilico tra vita e morte, e la morte viene vista come termine di confronto con il vissuto.

La parola "Resistere" ha un valore semantico, la vita è Agon ( contesa) dice Fenoglio in un'intervista e aggiunge: " la scrittura è impegno e fede, è dipendenza."

E così che l'irregolare scrittore gentiluomo, come si autodefinisce Fenoglio, regala un'opera ricca di umanità, un'opera scritta prima in inglese, poi tradotta in italiano, "perché l'inglese è la lingua eroica, della durata extra temporale e spaziale," dice l'autore nell'intervista.

Gli stessi sentimenti di riscatto civile sono espressi da Calvino ne " Il sentiero dei nidi di ragno(1946).

Qui il protagonista è Pin, un bambino del sottoproletariato genovese, cresciuto nei vicoli della città vecchia di Sanremo( i carrugi ). E' precocemente smaliziato, ma conserva l'ingenuità e lo stupore tipici dell'infanzia, si sente amico di tutti.

Ai suoi occhi la cattiveria appare estranea, incomprensibile e tutto ciò di cui fa esperienza assume la magica fisionomia della favola. E' questa la tecnica dello straniamento.

Riesce a rubare la pistola a un marinaio tedesco e la nasconde in un luogo segreto, noto solo a lui ( il sentiero dei nidi di ragno). E' un luogo simbolico, che rappresenta il mondo incantato dell'infanzia. La pistola per lui è un giocattolo, non sa che farsene.

Scoperto dai tedeschi viene arrestato, ma riesce a fuggire grazie a Lupo rosso, un giovanissimo partigiano che lo porta con sé in un reparto di partigiani sbandati. Per lui Lupo rosso è una figura paterna, protettiva, rassicurante .A lui piace essere amico dei partigiani.

Pin però è un ragazzino destinato a restar solo, piange e si dispera spesso perché ha paura.

Il bambino rappresenta il riscatto umano.

Calvino ha necessità di raccontare, illustrare gli anni della Resistenza, di esprimersi.

Sceglie lo sguardo dal basso per farlo, di chi non ha strumenti etici, il bambino appunto!

Così ci dà *un'immagine di regressione*.

Pin però è un bambino vecchio, smaliziato ma pur sempre un bambino. Ha una sorella che si dà alla prostituzione e fa la spia per i tedeschi. Il caro amico partigiano di Pin la ucciderà, ma Pin non lo capirà, sarà sempre convinto di aver trovato un amico, vede ogni cosa come se fosse una favola.

Attribuirà significati favolosi a nomi come GAP, troschista, SIM ( organizzazione partigiana) STEN ( tipo di pistola) e la P38 per lui è un bellissimo giocattolo,. che gli permette di

entrare nel mondo favoloso dei grandi.

Pin è un personaggio di confine tra un'infanzia che non gli è mai appartenuta e un mondo adulto ancora lontano, che lo attrae. Diviene così un inconsapevole moralista, ha una saggezza tutta sua ed è solo. E' per questo che vuole far parte dei partigiani, gioca alla guerra, vuole un suo ruolo, non ha peli sulla lingua e smaschera ipocrisie .

Il bambino vede la degradazione, non la capisce ma ne rimane colpito.

Ama la natura, i ragni, ma porta con sé un bagaglio di sofferenza e visioni di crudeltà.

Immagina per esempio cosa succederebbe se sparasse alle rane, infilza i ragni e i grilli...è convinto che i forti hanno la meglio...così denuncia e chiede riscatto.

Come i neorealisti Calvino vuole fare dell'arte uno strumento di partecipazione sociale, è realista, impegnato, denuncia la condizione dell'uomo in quegli anni di crisi, di battaglie politiche e sociali ( in questo si richiama al Verismo).

In questo romanzo si sente un insieme di voci che denunciano la dittatura, un insieme di voci regionali , quella di tutti i partigiani che denunciano i totalitarismi, si vuol dare voce alla verità e si ha l'entusiasmo e la voglia del cambiamento.

L'autore però si allontana dal Neorealismo, perché non vuole denunciare e basta, vuole aggiungere una componente fantastica, la fiaba può spiegare la vita e le problematiche umane. Si tratta di realismo fiabesco.

Così racconta la lotta partigiana sulla base di un'esperienza vissuta in prima persona, si sofferma sulla degradazione dell'uomo, che chiama sub-uomo e sull'emarginazione dei proletari e sottoproletari( qui non si trova un tono epico, celebrativo della Resistenza, si parla dei balordi del gruppo del Dritto, della Brigata Garibaldi) . Questa è un'immagine antierica della lotta partigiana.

Alla maniera illuministica l'autore crede nella ragione, ma ne conosce anche i limiti, essa infatti deve misurarsi con un mondo labirintico, ma si può lottare per una società migliore. In Calvino c'è speranza di cambiamento, di civiltà, giustizia, di riscatto umano. L'intellettuale deve guardare la realtà in una posizione di distacco. Ecco perché Pin *strania* la realtà, per poterla capire meglio, per restare libero dai condizionamenti( appunto come il bambino).

Il realismo in questo modo si mescola con la dimensione fantastica.

Si crea un misto tra realtà e favola , quasi a sottolineare l'ambivalenza della personalità umana, il doppio .

Questa è una prospettiva diversa per guardare il reale. Decisamente ironico, Calvino ha un desiderio di pace e purezza, che Pin personifica, ed è quello che la storia non potrà mai dare.

Pin non riuscirà mai a decifrare la verità, per lui conta soltanto trovare un amico.

Per esempio Lupo Rosso, un ragazzo di 16 anni, ha un berretto alla russa ed è per Pin affascinante, Pin inoltre nel 4° capitolo ( sono in tutto dodici) esce di prigione e vede un albero di ciliegie , gli sembra sia apparso per incantesimo e come Pollicino lascia i noccioli per terra, lungo un sentiero, con la speranza che Lupo Rosso ( dai poteri paranormali) lo possa rintracciare.

Quando il bambino incontra Cugino ( il partigiano amico) mentre piange perché è rimasto solo, gli sembra di vedere il gigante buono delle fiabe con il pon pon sul berretto di lana e le mani grandi e morbide, come il pane. ( Cugino è un soprannome, i partigiani avevano tutti un soprannome). Cugino porta Pin al covo nel bosco e Pin diventa partigiano.

Cugino ucciderà la sorella di Pin ,con la P38 prestatagli dall'ignaro bambino e il piccolo non capirà...